

glio 1570. Prima di morire si confessò, invocò la Madonna e i Santi e fece professione della fede della « santa Romana Chiesa ». <sup>1</sup>

Mentre nel 1567 l'autodafè si compì a Roma tre volte e tre volte ancora nell'anno seguente, nella seconda metà del governo di Pio V non possono indicarsi che due simili solenni spettacoli. <sup>2</sup> Dopo il già ricordato autodafè del 22 maggio 1569 molti cardinali e prelati tornarono a riunirsi nella Minerva solo il 3 febbraio 1572 per assistere all'abiura di 13 eretici, uno dei quali fu consegnato al braccio secolare e abbruciato il 9 febbraio con 4 donne. Tutti 5 si convertirono prima della morte. <sup>3</sup> Il 1571 vide

<sup>1</sup> Così il registro della Confraternita di S. Giovanni Decollato (presso ORANO 38 s.; FONTANA 158), che si prendeva cura dei condannati a morte. La relativa notizia sul Paleario, pubblicata la prima volta dal LAGOMARSINI (POGLIANI *Epist.* II, 188), fu messa in dubbio o rigettata da scrittori protestanti, così ad es. da BONNET-MERSCHMANN 265, n., da MENDHAM, *Life of Pius V* 117, da MAC CREE ecc. Ma essa in primo luogo è incontestabilmente genuina (vedi ORANO 38 s. e FONTANA 158), nè è dato vedere a quale scopo il libro della confraternita l'avrebbe inventata. In esso eretici ostinati vengono o non affatto ricordati o qualificati come tali. Giustamente BENRATH (loc. cit. 605) dice: « questa ritrattazione in ogni caso non era avvenuta ufficialmente », ma anche nel registro della Confraternita non si sostiene una ritrattazione dinanzi al tribunale, e non si tratta che di semplice dichiarazione prima della morte, come ivi è narrato in molti casi: tale pentimento ritardato poteva tutt'al più avere come conseguenza il cambiamento della morte per fuoco nello strangolamento con seguente abbruciamento della salma, ma non la grazia completa: « conviene riflettere che il pentimento, dopo la sentenza, si procura per la salute dell'anima, ma che non ha effetto sulla salute corporale » (FONTANA 159). È affatto incomprensibile come le ultime lettere di Paleario alla famiglia, affidate per la trasmissione precisamente a detta confraternita, debbano convincerle di menzogna la relazione (così BONNET loc. cit.). Del resto Paleario viveva diviso dalla sua famiglia rigidamente cattolica, e pare che questa separazione non fosse meramente di luogo (DENI in *Arch. stor. Ital.* Ser. 5 XX [1897], 16). Mercè il DE THOU si diffuse l'opinione che Paleario abbia subito la vera morte dell'eretico per abbruciamento. Cfr. LADERCHI 1569, n. 71 ss.

<sup>2</sup> Poichè nè gli *Avvisi di Roma* nè le relazioni d'ambasciata a Vienna riferiscono di solenni autodafè per gli anni 1570, 1571 e nulla è da cavare in proposito dal catalogo della Confraternita di S. Giovanni Decollato, può concludersene, che non ne avvenne alcuno. Pel 1570 ORANO (p. 36-40) oltre Paleario nota come giustiziato per la fede un certo Porrioni da Roma, ch'era nelle prigioni dell'Inquisizione, ma, come è detto espressamente, non come eretico (non come luterano), ed inoltre il poeta Niccolò Franco, che secondo errata notizia del libro della Confraternita fu impiccato per eresia e secondo tre altri testimoni (BERTOLOTTI, *Martiri* 51) per libelli (cfr. *Scritti in onore di A. d'Ancona*, 1901, 543 s.; CANTÙ, *Eretici* II, 435), finalmente un francese, che ORANO stesso non ardisce qualificare con sicurezza eretico. Del 1571 ORANO (p. 40) nulla riferisce in generale e BERTOLOTTI (p. 57-60) almeno nessuna esecuzione. L'\* *Avviso* dell'8 luglio 1570 fa abbruciare in detto di Altinio Paltoni, già lettore a Pavia. *Urb.* 1041, p. 307, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> \* *Avviso di Roma* del 9 febbraio 1572 (*Urb.* 1043, p. 31, *ibid.*). \* Arco, 9 febbraio 1572, Archivio di Stato in Vienna. BERTOLOTTI, *Martiri* 61 s. ORANO 40-44. V. anche AMABILE I, 315 s. Le quattro donne, secondo l'\* *Av-*